

IL RITORNO DI YARDBIRDS  
NUOVO DISCO DOPO 34 ANNI

Era una delle band cruciali del blues-rock britannico e ha lanciato tre dei maggiori chitarristi della storia: Eric Clapton, Jeff Beck, Jimmy Page. Ebbene, uscirà il 22 aprile *Birdland*, nuovo disco degli storici Yardbirds. Lo riporta il sito ufficiale della band. Era dal 1968 che il gruppo (reso immortale da Antonioni in *Blow-Up*) non pubblicava un nuovo lavoro: il nuovo album del gruppo, formato oggi dai fondatori Chris Dreya e Jim McCarty e tre nuovi musicisti, è stato prodotto da Ken Allardyce (già produttore di Fleetwood Mac e Green Day) e conta su alcuni ospiti specialissimi: tra questi, Jeff Beck, Brian May dei Queen, Slash, Steve Vai, Joe Satriani, da Steve Lukather dei Toto.

## onda su onda

## RADIOTRE, MA CHE STOMACO HAI: TI SEI MANGIATA LE «OCHE DI LORENZ» CON TUTTE LE PIUME ?

Alberto Gedda

Ma in quale recinto sono finite le Oche di Lorenz? Dalla ripresa dei programmi di RadioTre Rai dopo le festività di inizio anno non se ne hanno più notizie. Le oche di Lorenz (nel senso di Konrad, etologo austriaco premio Nobel nel 1973) era il titolo di un interessante programma che andava in onda dal lunedì al venerdì, dalle 16 e per mezz'ora, nell'ambito del «contenitore pomeridiano» di Fahrenheit. Uno spazio di informazione scientifica lontano dai soliti canoni (pomposi, pallosi) che in genere caratterizzano questi ambiti soprattutto per la robusta iattanza di conduttori e ospiti. Alle Oche, invece, la conduttrice Sylvie Coyaud aveva impresso un ritmo piacevole, informale a volte persino eccentrico nella sottolineatura del suo simpatico «accento straniero» che ci aveva conquistati alla causa, noi ignoranti di cose importanti che così abbiamo iniziato a scoprire e -

persino! - capire. Un bel programma (che, oltretutto, alla Rai doveva costare poco data la sponsorizzazione di una Fondazione scientifica) in un altrettanto bel contenitore all'insegna dell'informazione e dell'intrattenimento colto. Ma cos'è successo, perché ne scriviamo usando i verbi al passato? Semplice: dal 6 gennaio scorso le Oche non ci sono più. Cancellate. Perché? Se lo chiedono in moltissimi: ascoltatori arrabbiati che hanno telefonato e scritto alla Rai, ai giornali (l'Unità continua a registrare messaggi di critica soprattutto via e-mail), alle associazioni che a loro volta - come ad esempio gli astrofisici - hanno manifestato il loro dissenso. Nulla. Le Oche in radio tacciono, sconsolatamente. C'è da dire che nel frattempo è partita una nuova striscia quotidiana, Radio3 Scienza in onda dalle 11 alle 11.30, condotta a rotazione da vari esperti: in questi giorni ai

microfoni abbiamo ascoltato Franco Carlini (scrive sul Manifesto e sul Corriere della Sera, mentre Sylvie Coyaud sul Sole 24 Ore). Con un taglio diverso rispetto alle Oche: la guida dell'auto con l'auricolare, ad esempio, o le «scoperte tarocate» dei ricercatori. Scienza e società, per usare una formula consunta, con le domande e considerazioni degli ascoltatori che sembrano tutti bene informati e attenti. Le «striscie», quindi, si potrebbero integrare in un ambito di attenzione alla scienza che, molto probabilmente, premerebbe RadioTre: dal mattino al pomeriggio e viceversa con un possibile rimando di temi da intercettare e approfondire. È un'idea che sottoponiamo ai responsabili dei programmi ma che, al momento, non sembra realizzabile perché le Oche ci hanno lasciati e forse torneranno a raccontarci le storie di questo strano mondo su altre frequenze. Peccato,

peccato soprattutto perché non capiamo il perché di questa chiusura improvvisa che lascia un buco nel pomeriggio radiofonico della Tre mentre non risolve i problemi di programmazione del mattino che, da Prima Pagina in poi, paiono in forte crisi, con il calo di ascolti segnato dalle rilevazioni. Radio3 Scienza è una rara trasmissione «live» nella mattina che pare un continuo bobinone registrato: prova ne sia, ad esempio, La Strana Coppia che propone due personaggi in un inesistente confronto precetto e mandato in onda a puntate per cui si perde inevitabilmente il filo del loro discorso. E, comunque, resta il «mistero» dell'abolizione dell'unica trasmissione sponsorizzata di RadioTre - le Oche, appunto - mentre si invoca managerialità e pragmatismo. Sarà colpa della Befana: all'Epifania tutte (o quasi) le Oche vanno via...

## «Hanno tradito la mia Pantera Rosa»

Art Leonardi, storico disegnatore del cartoon al Future Film Festival: l'hanno fatta parlare

Lorenzo Buccella

La Pantera Rosa storico cartoon disegnato da Art Leonardi ospite al Future Film Festival di Bologna

**BOLOGNA** «La Pantera Rosa non è nata come un personaggio autonomo dei cartoon. L'origine risale all'acquisizione dei diritti di un film, la cui storia ruotava intorno a un diamante che conteneva al suo interno un'imperfezione rosa in tutto somigliante a una piccola pantera. La pellicola era ovviamente quella di Blake Edwards del 1963 e il vero debutto del personaggio avvenne nei titoli d'inizio del film. Soltanto in un secondo tempo è diventato cartoon a tutto tondo». Come ogni anno, il Future Film Festival di Bologna non vede solo il futuro, ma gira lo sguardo anche all'indietro, facendoci incontrare un grande protagonista dell'animazione tradizionale. Dopo Luzzati, Cavandoli, Bozzetto, Mordillo, ospite di quest'edizione è l'americano Art Leonardi, storico disegnatore di un'icona come la Pantera Rosa che si è conquistata uno spazio nell'immaginario collettivo fin dalla sua prima apparizione. «La firma sul personaggio la appose Friz Freleng, uno dei più grandi maestri del periodo, mentre a Hawley Pratt fu affidata la prima supervisione dei disegni che poi avrebbe originato la serie. Per quanto riguarda il mio contributo, io sono subentrato dal secondo film in poi, raccogliendo il testimone di Hawley, senza mai tradirne lo spirito, cosa di cui oggi vado molto orgoglioso».

**Secondo lei, qual è il motivo che rende la Pantera Rosa ancora attuale a quarant'anni dalla sua nascita?**

Vale come per Charlie Chaplin. Il principale motivo del successo sta nella sua identità di personaggio muto. Non usa mai le parole, ma proprio per questo riesce a «parlare» a chiunque in tutto il mondo e in ogni tempo. La semplicità è il segno della sua universalità.

**Senza parole, ma con un accompagnamento musicale che l'ha resa inconfondibile?**

Senza dubbio, il tema di Henry Mancini è stata la bussola decisiva che ci ha condotto nelle giuste direzioni per la definizione psicologica del personaggio. Non era certo uno di quei motivetti sincopati che potevano accompagnare personaggi «slapstick» come l'orso Yogi o uno dei tanti «gatti maldestri» che popolano l'universo dei cartoon. Quella di Mancini, è una musica che suggerisce movimenti sinuosi, eleganti e dotati di una certa sofisticatezza.

**Psicologie e movimenti sofisticati, uniti però a una grande sobrietà nella messa in scena.**

Sì, almeno finché lo spirito della Pantera Rosa non è stato tradito. Personalmente rimango molto legato alle prime serie, quelle più teatrali. Più tardi, per accelerare i tempi e risparmiare sui costi, molti produttori hanno realizzato film in cui snaturavano il personaggio, facendogli compiere avventure poco idonee alla sua personalità. Recentemente si è arrivati addirittura alla bestemmia di farla par-

lare. Un vero sacrilegio rispetto alla «serietà» dei nostri lavori d'origine. E allora erano proprio i tempi che segnarono, soprattutto in America, l'epoca d'oro del cartone animato.

**Come fu possibile quel periodo così effervescente dal punto di vista creati-**

**«Era come Chaplin: muta e bellissima. L'ho disegnata dagli inizi. Poi, per accelerare i tempi e contenere i costi, l'hanno banalizzata»**



**vo?**  
Ora, colpo di scena, è da parte di questo governo che viene la proposta di abolire la censura e di elaborare - su modello americano - una forma di tutela nei confronti dei minori. Entro giugno, infatti, Michele Lo Foco, avvocato da sempre legato al carro di An e membro del cda di Cinecittà Holding, presenterà un progetto di legge su incarico del ministro Urbani. «Per cercare di difendere i minori - spiega Lo Foco - senza però intaccare la libertà artistica abbiamo pensato di abolire il visto di censura, quindi di permettere agli adulti di vede-

Brothers dal '57 al '65 al fianco di registi «storici» come Friz Freleng, Chuck Jones, Bob McKimson. A quel tempo loro disponevano di un'assoluta autonomia creativa, per cui potevano concentrarsi interamente su quello che volevano realizzare senza nessuna interferenza. Adesso non è più così. Oggi si fa tutto più in fretta per questioni di budget e ovviamente l'atmosfera non è più la stessa.

**Ma se i cartoni animati di allora vengono considerati migliori, un motivo ci sarà. Cosa ne pensa dell'apporto delle nuove tecnologie digitali all'animazione?**

Sono opportunità che mi entusiasmano, anche perché offrono alle nuove generazioni grandi possibilità per sviluppare il loro talen-

to. Non escludo che questo rinnovato slancio possa ricreare l'atmosfera eccitante che aveva contrassegnato gli anni d'oro del cartoon tradizionale. È importante unire le due esperienze. Talvolta i giovani creativi, bravissimi nell'uso delle nuove tecnologie, rischiano di trascurare lo sviluppo e il ritmo della storia che raccontano. In questo la nostra lezione è ancora molto attuale.

**Insomma, un'animazione che deve guardare avanti, senza «disparire» il passato?**

La tradizione si crea sempre nel presente. I talenti di oggi stanno costruendo i classici nel loro genere, così come allora li facevamo noi, senza saperlo. Neppure gli studios dell'epoca riconobbero pienamente il valore effettivo di quel patrimonio cresciuto con pazienza nel tempo. Poco dopo smantellarono tutto. Quando si accorsero dell'errore, era ormai troppo tardi. I nuovi personaggi non funzionavano bene come quelli vecchi.

## direttori da export

## Roberto Abbado conquista l'America con Schönberg pagano e Liszt mistico

Bruno Marolo

**WASHINGTON** Roberto Abbado ha sfidato l'America. Ha avuto successo a Washington con un programma sinfonico ambizioso e difficile. In due settimane ha diretto sei concerti della National Symphony Orchestra, e ha guidato il pubblico in una esplorazione affascinante del rapporto con la religione di autori come Debussy, Schönberg, Stravinsky e Richard Strauss. «Cercò sempre di includere nel repertorio compositori che stimolino il pubblico a pensare invece di andare al sicuro con brani noti a tutti - ha detto Abbado a l'Unità - Questa volta la National Symphony mi ha consentito di realizzare un progetto, di seguire un filo conduttore tra il martirio di San Sebastiano di Debussy, Apollo di Stravinsky, Così parlò Zarathustra di Strauss, Pelleas und Melisande di Schönberg e il secondo concerto per pianoforte di Liszt». Negli Stati Uniti, Roberto Abbado è noto quanto in Italia. È finito il tempo in cui un concerto diretto da lui richiamava il pubblico per la curiosità di ascoltare il più giovane di una dinastia di musicisti celebri: il nonno Michelangelo, il padre Marcello e lo zio Claudio. A 48 anni, Roberto è acclamato dalla critica come direttore energico e raffinato. «Ormai lavoro in America più che in Europa. Le orchestre americane sono di altissimo livello: da Filadelfia a Chicago, da Houston a Los Angeles trovo una grande preparazione e una serietà d'approccio straordinaria. Ogni prova viene preparata con mesi di anticipo». Su queste premesse è maturata l'idea di una serie di concerti che illustra il rapporto, spesso tormentato, a volte dissacrante, di grandi compositori con la religione. L'aristocratica visione del paganesimo di Apollo di Stravinsky contrasta con l'appassionato misticismo del secondo concerto per pianoforte di Liszt, scritto quando già l'autore sentiva il richiamo della fede che lo avrebbe portato a chiudersi in un convento. Nel Martirio di San Sebastiano di D'Annunzio, per cui Debussy scrisse le musiche di scena, il santo viene evocato come un efebo. La musica suggerisce le atmosfere decadenti della civiltà greco romana al crepuscolo. Nel «poema per grande orchestra» di Strauss, lo Zoroastro inventato da Nietzsche scende dalla montagna a proclamare che Dio è morto: un organo suona il Magnificat mentre le trombe annunciano la nuova età della ragione e della scienza. Ma ecco che Schönberg, un rivoluzionario riluttante, si abbandona alla nostalgia per il medioevo in Pelleas e Melisande, ispirato dal dramma di Maeterlinck. «Analogie insospettite - spiega Abbado - legano queste composizioni apparentemente così diverse. Per esempio l'Apollo di Stravinsky fa danzare le muse su un metro alessandrino, lo stesso dei versi del San Sebastiano di D'Annunzio. A sua volta D'Annunzio, nella scena del martirio, fa legare il santo a un albero di allora, sacro ad Apollo». Il direttore italiano porterà parte del programma anche in altre città degli Usa e del Canada, ma sta già pensando a nuovi progetti. Per la primavera è stato scritturato per due concerti dalla Chicago Symphony Orchestra, e guiderà la Philadelphia Symphony in un giro che toccherà anche Washington e culminerà alla Carnegie Hall di New York.

## altri fatti

## A PRAGA UNA RETROSPIETTIVA DEDICATA A PASOLINI

Il festival cinematografico «Febio Fest» di Praga offre quest'anno dal 23 al 31 gennaio una retrospettiva dedicata a Pier Paolo Pasolini, nel corso della quale saranno proiettate 17 opere del regista friulano, alcune delle quali del tutto inedite per la Repubblica Ceca. La retrospettiva si apre con *Accattone* e *Mamma Roma* e si conclude il 31 gennaio con *Il fiore delle Mille e una notte*. Tutte le opere presentate saranno tradotte in lingua ceca.

## IL NUOVO DISCO DI FOSSATI IN USCITA IL 7 FEBBRAIO

A tre anni esatti di distanza dall'uscita di *La disciplina della terra* e dopo la parentesi del 2001 con il suo lavoro strumentale *Not one word*, Ivano Fossati torna con *Lampo*, un nuovo album in uscita il 7 febbraio. Da oggi sarà possibile ascoltare nelle radio il primo singolo *La bottega di filosofia*, uno dei dieci brani che compongono il nuovo lavoro. Immediatamente dopo l'uscita di *Lampo* Fossati si dedicherà alle prove del nuovo tour che partirà il primo marzo da Varese e durerà circa due mesi.

## TORNA «RAMBO» E COMBATTE CONTRO OSAMA BIN LADEN

Rambo torna in scena, questa volta contro Osama Bin Laden e i Talebani. Il quarto appuntamento con il super combattente statunitense secondo quanto riporta oggi il tabloid britannico *The Sun* dovrebbe uscire nelle sale l'anno prossimo. Il copione sarebbe stata scritta dallo stesso Sylvester Stallone, l'attore che ha portato il ruolo alla ribalta e che ancora una volta vestirà i panni del soldato Usa. Del progetto, stando al *Sun*, si parla dagli attacchi dell'11 settembre, ma la casa produttrice Miramax avrebbe avuto bisogno di tempo per dare il nulla-osta.

## NICOLE KIDMAN SARÀ LA MAMMA DI ALESSANDRO MAGNO

Nicole Kidman nella parte di Olimpia, la madre di Alessandro Magno nel film sul condottiero macedone che verrà diretto dal regista Baz Luhrmann e interpretato da Leonardo DiCaprio nel ruolo del personaggio principale. A dirlo è lo scrittore Valerio Massimo Manfredi autore di *Alexandros*, il romanzo da cui verrà tratta la sceneggiatura della pellicola prodotta da Aurelio De Laurentis. Sia la Kidman che Di Caprio hanno già lavorato con Luhrman. La prima, in *Moulin Rouge*, il secondo in *Romeo + Juliet*.

Allo studio del ministero una proposta di riforma della censura cinematografica. Abolita quella preventiva e maggior tutela per i minori. An insorge

## Vietato no, ma torni accompagnato dalla mamma

Gabriella Gallozzi

**ROMA** Vi ricordate la sollevazione di scudi (non solo crociati) quando qualche anno fa Veltroni - ai tempi ministro della cultura - propose di abolire la censura cinematografica? La bomba scoppiò in occasione dell'imminente uscita nelle sale dell'«eretico» *Totò che visse due volte* di Cipri e Maresco. Ebbene, allora, le commissioni di revisione cinematografica decisero di andare giù duro: applicarono, cioè, il «massimo della pena», vietando l'uscita nelle sale del film. Immediato fu il ricorso dei due registi che alla fine si «beccarono» comunque un processo per vilipendio alla religione, ma ottennero l'uscita del loro film nelle sale col

divieto ai 18. Ne seguì, giustamente, un gran baccano e la decisione di Veltroni di mettere fine alla barbarie della censura preventiva con una proposta di legge che scatenò le ire di pensanti e moralisti.

Ora, colpo di scena, è da parte di questo governo che viene la proposta di abolire la censura e di elaborare - su modello americano - una forma di tutela nei confronti dei minori. Entro giugno, infatti, Michele Lo Foco, avvocato da sempre legato al carro di An e membro del cda di Cinecittà Holding, presenterà un progetto di legge su incarico del ministro Urbani. «Per cercare di difendere i minori - spiega Lo Foco - senza però intaccare la libertà artistica abbiamo pensato di abolire il visto di censura, quindi di permettere agli adulti di vede-

re tutti i film prodotti, ma di diversificare in modo più adeguato i divieti ai minori, così da tutelare anche i bambini più piccoli».

Tra le ipotesi prese in considerazione, si parla di un primo «sbarramento» a 8 anni e un secondo tra i 14 e i 16, con o senza accompagnamento dei genitori, la «parental guidance» in uso negli Stati Uniti che impone la presenza di un adulto al fianco del giovane spettatore. Attualmente, invece, oltre al visto di censura - che se applicato può impedire l'uscita nelle sale del film - esiste il divieto ai minori di 14 e 18 anni che viene imposto dalle commissioni di revisione cinematografiche.

«A prima vista la proposta di Lo Foco - sottolinea Citto Maselli - sembra animata

da buone intenzioni: l'abolizione del visto di censura, vecchia proposta fatta anni fa da Veltroni, e maggiore attenzione ai minori, così come l'allargamento delle commissioni, sono proposte interessanti. Tuttavia numerosissime sono le contraddizioni che solo una proposta dettagliata potrà contribuire a chiarire».

Le critiche piuttosto arrivano da destra. Michele Bonatesta, parlamentare di An in commissione di vigilanza Rai, proprio non ci sta: «Riteniamo che sia incostituzionale l'ipotesi di abolire la possibilità di vietare l'uscita nelle sale di un film perché l'esistenza della censura preventiva è espressamente prevista dall'art. 21 della Costituzione». E Antonio Marziale, presidente dell'Osservatorio sui Diritti dei Minori non

vuol neanche sentir parlare di abbassare il divieto ai 18 a 16 o 17 anni.

Completamente d'accordo con l'ipotesi di abolire la censura preventiva è, invece, Lionello Cerri nella doppia veste di produttore ed esercente. «Sono sempre stato contro ogni tipo di censura - dice - piuttosto preferisco l'«autocensura», penso cioè ad una sorta di autoregolamentazione da parte delle associazioni, poiché le commissioni di revisione sono delle lobby da abolire». Ed è proprio su questo tema, infatti, che punta la proposta di legge sul cinema Melandri-Chiaromonte-Grignaffini che affronta anche il tema della censura. Questi i punti principali: abolizione della censura preventiva, abolizione delle commissioni di revisione e al loro posto un coordina-

mento delle associazioni - riconosciute dal ministero - che autoregolano le eventuali restrizioni ai minori. «Per quanto possano essere illuminate le commissioni - dice Franca Chiaromonte dei ds - non è accettabile che sia lo stato ad imporre dei divieti». Sull'idea di un'autoregolamentazione - come del resto accade in Usa - è d'accordo anche Walter Vacchini presidente dell'Anec (l'associazione degli esercenti) e Carlo Bernaschi presidente dell'Anem (Associazione degli esercenti dei multiplex) che ricorda come una soluzione del genere sia già stata adottata: «Nel 2001 - dice - per il film *Hannibal* non sottoposto a nessun vincolo di censura, la nostra associazione ne ha sconsigliato la visione ai minori di 14 anni».